

Mestre

Rottami di ferro bruciano per due giorni: polemiche per l'aria irrespirabile

Pagina 7

Attualità

Paura per il rogo

Incendio a Porto Marghera Sirene in silenzio, è scontro

Spente del tutto le fiamme al terminal dopo la paura di venerdì
Il fumo e l'odore acre hanno suscitato allarme in tutta Mestre
Proteste dei cittadini, l'Arpav: «Nessun rischio per la salute»

EDOARDO FIORETTO
MARGHERA

Il fatto

La prima domanda correva più veloce del fumo: quell'aria era pericolosa? Poi ne sono arrivate altre due, mentre la nube nera si alzava sopra Porto Marghera, più alta e compatta di quella di giovedì, visibile per chilometri. Come può bruciare un cumulo di metalli? E perché, davanti a un cielo diventato nero, le sirene sono rimaste mute?

Venerdì sera un secondo incendio ha investito il deposito di rottami ferrosi della Multiservice, al Molo A. Le fiamme sono state sostanzialmente domate nella notte. Ieri mattina, mentre i vigili del fuoco continuavano a raffreddare e smassare il materiale, la Prefettura ha riunito per la terza volta gli enti coinvolti.

Lo spegnimento

La risposta più attesa è arrivata da Arpav. I campionamenti eseguiti vicino al rogo e in tre punti della terraferma non hanno evidenziato anomalie per Pm10, ossidi di azoto e altri inquinanti. Il sindaco di Venezia, Simone Venturini, ha riferito che non sono

emerse concentrazioni superiori ai livelli di guardia nelle aree abitate. Restano da attendere gli esiti su idrocarburi policiclici aromatici e diossine. Le precauzioni sono state revocate: porte e finestre possono riaprire, le attività all'aperto sono riprese. Ieri il mercato di Marghera si è svolto regolarmente e gli operai delle officine Fincantieri erano al lavoro fin dalle prime ore. Alcuni residenti hanno comunque scelto la mascherina. Solo una guardia giurata in servizio al porto è stata portata in ospedale con lievi sintomi di intossicazione. I numeri rassicurano; l'odore pungente rimasto nell'aria, molto meno.

Perspegnere il rogo è stato aperto un fronte da terra, dal cielo e dall'acqua. Autobotti e lance hanno riversato acqua sulle cataste; l'elicottero dei pompieri ha compiuto ripetuti sganci. La Capitaneria ha coordinato il disomaggio della Dona Ble, impegnata nello scarico dei materiali poi bruciati, e l'intervento dei rimorchiatori antincendio. La Guardia costiera ha chiuso la navigazione attorno al molo.

L'innescò

Davide Calderan, presidente di

Venezia Port Community, sottolinea che il coordinamento tra autorità marittime, vigili del fuoco, terminalisti e operatori ha impedito che la situazione peggiorasse. «La sicurezza del porto si fonda anche sulla capacità di fare squadra», osserva.

Resta il secondo dilemma: come brucia il ferro? Per i vigili del fuoco, i roghi di giovedì e venerdì sono due eventi distinti. Francesco Filippone, vicario del comandante provinciale, parla di «combustione di materiale ferroso bonificato» e ricorda che alcune leghe possono avviare processi di autocombustione. Ma dentro le cataste «bonificate» non significa necessariamente «pulite». Una fonte portuale qualificata spiega che tra i rottami possono restare parti di motori, coperchi dell'olio, plastiche e componenti contaminati da lubrificanti o carburante. La compressione dei cumuli produce calore; le temperature elevate e l'assenza di vento favoriscono il ristagno dei vapori. A quel punto basta una scintilla, generata dalla carica statica o dalla frizione tra metalli. Secondo la società Fhp Terminal, che gestisce la concessione del molo, il caldo dei giorni scorsi è una delle concause

dell'evento. L'innescò sarebbe partito da una carcassa d'auto «sporca». Arpav verificherà anche i materiali bruciati.

Il mancato allarme

La terza domanda riguarda l'allarme mancato. Le sirene non sono suonate perché il sistema acustico, seguito dagli sms, è previsto soltanto per incidenti industriali che coinvolgano stabilimenti «Seveso» e comportino un pericolo concreto per persone o ambiente. Multiservice non appartiene a questa categoria. Una delle sei sirene, quella dello scalo di Fusina, era in manutenzione; le altre erano operative, ma non ricorrevano i presupposti per attivarle.

In ogni caso, alle 21, quando il vento è cambiato, i vigili del fuoco hanno segnalato che i fumi – composti in larga parte dal vapore prodotto dall'acqua sui metalli roventi – avrebbero potuto raggiungere le abitazioni. Il Comune ha diffuso su sito e social l'invito a chiudere le finestre.

Per molti residenti, però, la comunicazione è arrivata tardi o non è arrivata affatto. E a Marghera, durante l'incendio, centinaia di persone assistevano al film al cinema all'aperto. L'assesso-

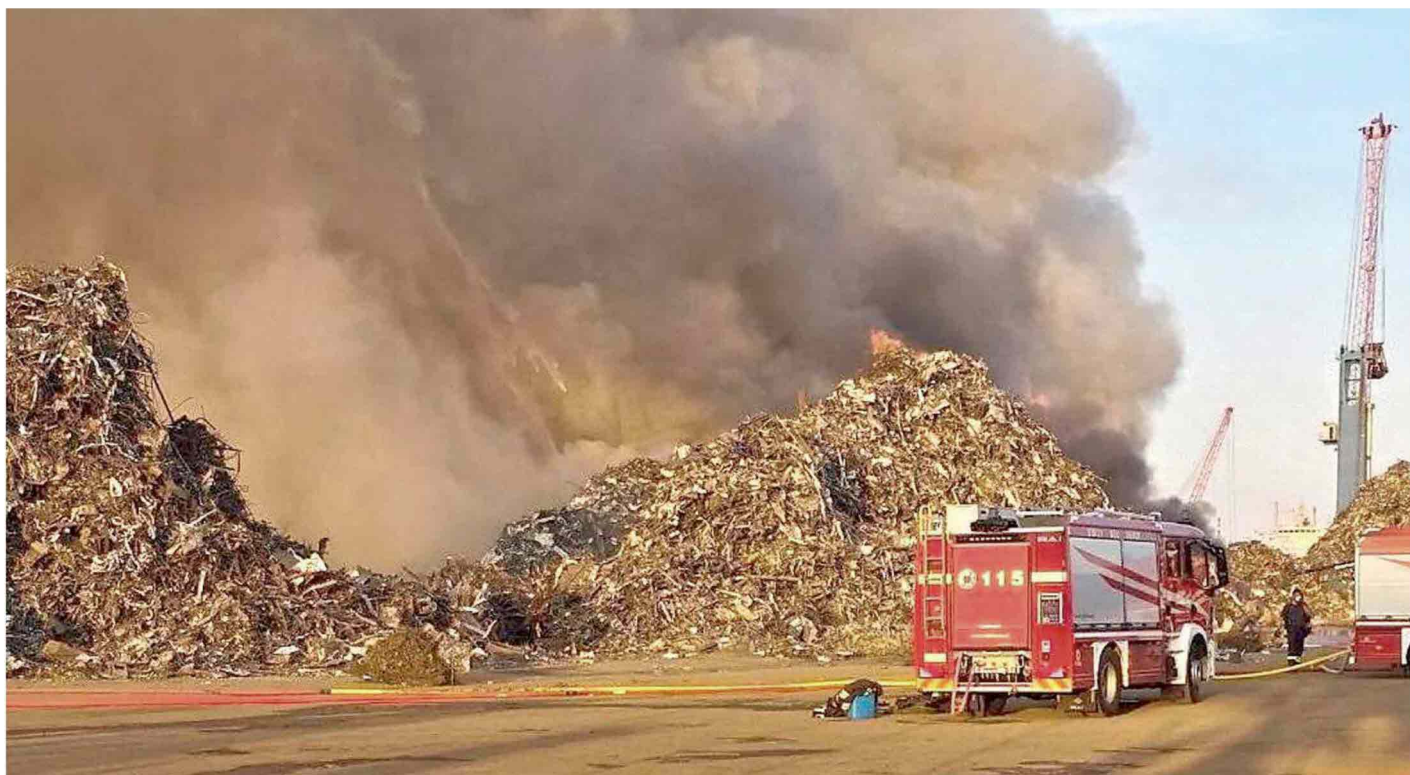
re Paolino D'Anna annuncia una verifica per potenziare gli avvisi nelle emergenze escluse dai protocolli industriali.

Il caso

La Dona Ble proveniva da Haifa (Israele), porto nel quale il cargo di scarti metallici, la Blue Antlers, si è incendiato un mese fa. È stata inoltre citata dalla testata egiziana Al-Manassa in un'inchiesta sulle rotte tra Egitto e Israele. Secondo il quotidiano indipendente, la nave farebbe parte di una flotta che sta beneficiando dell'aumento della domanda israeliana di cemento, legata anche al via libera del governo di Tel Aviv a nuovi insediamenti in Cisgiordania.

IL CARGO

I rifiuti erano stati scaricati da una nave proveniente da Israele



Vigili del fuoco impegnati a spegnere l'incendio di materiali ferrosi a Porto Marghera, che ha creato allarme venerdì sera tra la popolazione

Corriere delle Alpi

02-08-2026

095326-ITOLP

Siccità, laghi prosciugati

La siccità in Italia è ormai un fatto. I laghi sono prosciugati e le acque sono scarse. La situazione è preoccupante e si teme per l'agricoltura e l'ambiente.

Incendio a Porto Marghera

Sirene in silenzio, è scontro. Un incendio di grandi dimensioni si è sviluppato a Porto Marghera, causando preoccupazione tra la popolazione. Le autorità stanno lavorando per contenere la situazione.

Al cinema con gli occhi rossi, senza alcuna informazione

Un film che ha fatto scandalo per la mancanza di informazioni e per la rappresentazione della realtà. Il pubblico è rimasto deluso e ha chiesto maggiori trasparenza.